

## Comunali

# i No Tav alla prova delle Liste Valsusa

di MARCO GIAVELLI

**PER** oltre due ore si è discusso di Tav e di lotta No Tav sotto mille aspetti, da quello più movimentista a quello istituzionale, senza tralasciare i mille rivoli delle vicende giudiziarie, ma il vero filo conduttore della serata sono state le prossime elezioni amministrative. Perché a distanza di cinque anni dall'ultima grande tornata per la valle di Susa, il movimento guarda alla scadenza del prossimo 25 maggio come ad una data cruciale per comprendere quale piega potrà assumere la battaglia al treno veloce anzitutto dal punto di vista istituzionale. Quello di venerdì sera, del resto, era proprio un "comitato istituzionale", una riedizione di quello che ai tempi del 2005 era un appuntamento fisso a cadenza mensile o giù di lì, con sindaci e movimento riuniti in assemblea pubblica per fare insieme il punto e concordare comuni strategie di lotta.

Venerdì il polivalente di Bussoleno ha fatto nuovamente il piennone, proprio come ai vecchi tempi: posti a sedere tutti esauriti, gente in piedi o seduta per terra a gambe incrociate, al centro e ai lati dell'ampio salone. Sul palco, al centro, il presidente della Comunità montana, Sandro Plano: intorno a lui diversi sindaci di centrosinistra e delle liste civiche, insieme ad alcuni leader del movimento No Tav. Unanime è stata la solidarietà ad Alberto Perino, alla sindaca di San Didero Loredana Bellone e al suo vice Giorgio Vair, condannati in primo grado ad un maxi-risarcimento di 214mila euro nei confronti di Tf per aver impedito, insieme a centinaia di attivisti, la realizzazione di un sondaggio all'autoporto di Susa nel gennaio 2010: la raccolta fondi, estesa a tutta Italia, ha già sfondato il muro dei 70mila euro. Ma la parola d'ordine che nelle intenzioni degli organizzatori doveva uscire ed è uscita forte chiara dalla serata di venerdì è «unità». Perché il 2014 potrebbe essere un anno cruciale

nel contrasto al super treno, con i cantieri per lo spostamento dell'autoporto a San Didero e della pista di guida sicura ad Avigliana che incombono all'orizzonte, e che verosimilmente faranno da prologo alla battaglia per i cantieri

**Il comitato istituzionale discute le strategie per le elezioni: liste allargate in tutti i comuni e un'attenzione speciale per Susa**

della piana di Susa.

Susa, appunto. Se dal punto di vista elettorale esiste una "madre di tutte le battaglie" per la scadenza della prossima primavera, questa è proprio quella che si giocherà sotto l'arco di Augusto. E' evidente che riconquistare Susa, per i No Tav, avrebbe un significato politico e simbolico di grandissima rilevanza. Da un lato vorrebbe dire, anche a livello mediatico e di immagine, dimostrare a tutta Italia che la città-cuore del progetto Tav, dopo cinque anni di trattative e di sostanziali accordi tra il governo e la giunta Amprino, ha deciso di stare con chi non vuole né il treno veloce con la sua stazione internazionale e il maxi-tunnel, né tanto meno le compensazioni. Anche perché, inevitabile che sia così, mai come stavolta tutto il mondo politico nazionale guarderà con trepidazione al risultato di Susa. Dall'altro vorrebbe dire iniziare a costruire una "barricata istituzionale" potenzialmente capace se non di fermare l'opera, quanto meno di rallentarla e di frapponere degli ostacoli in vista dell'inizio dei cantieri.

Ecco allora che, come annunciato venerdì, a raccogliere l'eredità delle liste civiche nate nel 2009 dovrebbero essere le "Liste Valsusa", nome individuato da un gruppo trasversale di amministratori, attivisti e gente comune che già da diverse settimane si riuniscono per costruire una piattaforma di valori condivisi sulla base dei quali articolare, in seconda battuta, i programmi elettorali dei singoli comuni. «Nessuno vuole fare campagna elettorale - ha detto il sindaco di Villarfochiardo,

Emilio Chiaberto, tra i sostenitori di questo progetto - ma da qui, stasera, deve uscire un messaggio forte e chiaro. La questione Tav è la madre di tutte le battaglie per il nostro territorio: non perché siamo monoteamatici e pensiamo solo a questo, ma perché a questa vicenda si ricollega quel nuovo modello di sviluppo che da sempre, come amministratori, stiamo cercando di promuovere. Sono tanti i temi su cui condividere indirizzi, dalla gestione dei rifiuti al tema dell'acqua pubblica. E poi, come amministratori, saremo chiamati in ogni caso a lavorare sempre più insieme, come già stiamo facendo con la nascente Unione dei comuni». Quindi l'appello: «Dall'esterno tutti guarderemo a cosa succederà a Susa e Chiomonte, e a seconda dell'esito i politici e i mass-media tenderanno a leggervi un giudizio sul sì o sul no all'opera. Cerchiamo di pensare a qual è l'obiettivo ultimo: mettiamo da parte le questioni personali o di etichetta e cerchiamo insieme le persone più capaci, al di là delle appartenenze».

Un appello tra le righe, ma

evidentemente cucito su misura per il caso di Susa e della ventilata candidatura di Sandro Plano. Il presidente della Comunità montana, già primo cittadino dal 1999 al 2009, sarebbe pronto a rimettersi in gioco: secondo molti, Plano sarebbe il nome che avrebbe più chance di battere l'amministrazione uscente, ma la sua discesa in campo continua a trovare fortissime resistenze in una parte del Movimento 5 Stelle, che in questi anni a Susa ha visto nascere un nucleo organizzato di militanti. Perché non dimentichiamo che la "regola aurea" dei grillini è molto chiara: nessun accordo con candidati espressione dei partiti. E Plano, come noto, ha in tasca la tessera del Pd, nonostante sia più malvisto dai suoi compagni di partito (soprattutto a livello provinciale e regionale) che non dalle tante anime movimentiste presenti in valle e distanti dalle parti. Pd in primis. Fare due liste, però, sarebbe per i No Tav un autentico suicidio.

In questo contesto, era dunque evidente che il messaggio di unità, prima ancora che alla nutrita platea No Tav presente venerdì sera al po-

livalente, fosse rivolto ai 5 Stelle di Susa. Della serie: chi ha orecchie per intendere, intenda. Sul palco, tra gli altri, c'era anche il deputato rivolese M5S Ivan Della Valle, che però non si è addentrato nel tema, mentre era assente il senatore valsusino Marco Scibona, ospite di un'altra serata a Condoe. Il più esplicito, da questo punto di vista, è stato Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista: «I sindaci che verranno fuori da queste elezioni dovranno essere il più possibile sindaci No Tav, a prescindere che arrivino da una parte o dall'altra - ha scandito a voce alta - questo è il primo segnale che dobbiamo dare. Se poi ci sarà da discutere e da litigare, a tempo e ora lo si farà, ma adesso non possiamo permetterci divisioni. Penso specialmente a Susa: io non sono mai stato del partito di Sandro Plano, ma ora serve prima di tutto l'unità». Più chiaro di così.

Non a caso, 24 ore dopo l'assemblea, il Movimento 5 Stelle di Susa ha diramato un comunicato stampa in cui dichiara di aver «constatato con soddisfazione che il coordinamento degli am-

ministratori della val di Susa è giunto alle stesse conclusioni cui noi siamo giunti da mesi: l'unità e la creazione di un fronte unito rappresentano l'unica opportunità per contrastare il partito unico delle grandi opere. Ribadiamo la nostra volontà di lavorare a Susa per la creazione di una vera lista civica formata da cittadini senza etichette e tessere di partito, che punti alla massima partecipazione possibile e che esprima pienamente lo spirito di grande condivisione emerso in assemblea». E a tutti i seguenti interessati si dà appuntamento a giovedì 30 gennaio alle 21, presso il bar-edicola "Franca" in via Caduti di tutte le guerre 2. Ma il concetto rimane: sì all'unità, no a chi ha tessere di partito. Quindi no anche a Sandro Plano, almeno per una parte dei grillini, che stando alle indiscrezioni parrebbero irremovibili sulle loro posizioni. A meno che, alla fine, non si arrivi ad una sorta di patto di non belligeranza: Plano in campo e M5S fuori dai giochi, senza dare il sostegno ad alcun candidato, almeno a livello ufficiale. Poi, nel segreto dell'urna, ognuno deciderà per sé.



Sandro Plano interviene dal palco del polivalente di Bussoleno, venerdì scorso. Al suo fianco, da sin., i sindaci Emilio Chiaberto (Villarfochiardo), Milo Durano (Venaus), Angelo Patrizio (Avigliana) e Lionello Gioberto (Vaie)